

Nascite in forte calo Si ferma la ripresa

*Battuta d'arresto per il tasso di fecondità in crescita dal 2001
La presenza degli stranieri aumenta al 7,1% della popolazione*

IMMIGRAZIONE

**Gli stranieri sono oltre 4 milioni
Il 70% ha meno di 40 anni
e i romeni sono i più numerosi**

Aumentano gli stranieri diminuiscono gli italiani. È la fotografia che emerge dalle stime anticipate dall'Istat dei principali indicatori demografici relativi al 2009: Come accade da diversi anni il maggior contributo all'incremento demografico viene dall'estero. Il saldo migratorio netto è pari a 384mila persone a un tasso del 6,4 per mille. Gli ingressi dall'estero si sono mantenuti elevati anche nel 2009, ma sono risultati in calo rispetto ai due anni precedenti, forse a causa della crisi economica in corso in Italia. Sul fronte dei provvedimenti legislativi, secondo l'Istat, «ha sicuramente costituito un fattore di attrazione il decreto flussi 2008». Comunque parte delle iscrizioni anagrafiche del 2009 possono essere dovute anche ai decreti flussi degli anni precedenti. È invece di scarso impatto per il 2009 la procedura di emersione del lavoro irregolare di colf e badanti extracomunitari (in realtà ancora in gran parte da definire). Tra i fattori di attrazione va citato, inoltre, il protrarsi dell'effetto allargamento dell'Unione europea ai romeni e bulgari, comunità in crescita rispettivamente del 20% e del 16%. Il primo gennaio 2010, gli stranieri residenti in Italia hanno raggiunto quota 4 milioni 279mila facendo così registrare un incremento di 388 mila unità rispetto al primo

gennaio 2009. La popolazione residente straniera costituisce dunque il 7,1% del totale (6,5% nel 2008). Le cittadinanze straniere maggiormente rappresentate sono quella romena (953mila), albanese (472mila) e marocchina (433mila) che insieme costituiscono il 43% delle presenze. Tra i Paesi asiatici la prima comunità è quella cinese (181mila). Tra i sub-sahariani la senegalese (71mila). Tra gli americani la ecuadoriana (85mila), poi la peruviana (83mila). Per il terzo anno consecutivo invece la popolazione di cittadinanza italiana è in diminuzione. Il primo gennaio ammontava a 56 milioni e 108mila con una riduzione di 46mila (-0,8 per mille) sull'anno precedente. Per i cittadini italiani risultano ampiamente negativi il saldo naturale (-86mila) e il saldo migratorio netto (-21mila). Gli stranieri residenti in Italia hanno un'età media di 31,5 anni contro 44,2 degli italiani. Una struttura per età dunque nettamente più giovane di quella dei cittadini italiani. Dei circa 4,3 milioni di immigrati residenti al primo gennaio 2010 il 22% ha fino a 17 anni di età e il 70% meno di 40 anni. Tra gli italiani invece le percentuali sono rispettivamente pari al 17% e al 43%. L'incidenza della presenza straniera è mediamente del 7,1% sul totale, quella dei minori sale al 9,2%, quella della fascia di età tra i 18 e i 39 anni al 12,1%. (P.L.F.)

PIER LUIGI FORNARI

Torna a calare la natalità in Italia, secondo le stime anticipate dall'Istat dei principali indicatori demografici relativi al 2009. La popolazione continua a crescere ma per effetto degli immigrati. Il totale supera di 387mila cittadini il limite dei 60 milioni già varcato a fine 2008. Ma lo scorso anno i nati del Belpaese (570mila) sono stati 6mila e 750 in meno di quelli del 2008. Anche il tasso di natalità (numero di nati vivi sui residenti per mille) scende a 9,5 da 9,6 dell'anno prima. Il tasso di fecondità, poi, che negli ultimi anni aveva tentato una faticosa risalita rispetto ai minimi degli anni '90, inverte la tendenza ricominciando a scendere a 1,41 da 1,42 del 2008. Si arretra, dunque, ancora molto lontani dal livello che consentirebbe di mantenere la popolazione costante: 2,1 figli per donna. Anche se si riserva di fare ulteriori approfondi-

menti, l'istituto di statistica nazionale, avanza una spiegazione della diminuzione del numero delle culle: «Potrebbe rappresentare un primo segnale del fatto che il recupero di natalità cui si è assistito negli ultimi 10-15 anni, conseguenti allo spostamento in avanti del calendario riproduttivo delle madri italiane ben oltre l'età media dei trenta anni, stia andando progressivamente esaurendosi». Un processo «parallelo, peraltro, all'uscita dal periodo di vita fecondo delle generazioni baby boomers del Paese. Ad esempio, le donne della classe 1964, prima generazione baby boom in Italia, hanno compiuto 45 anni di età nel corso del 2009». L'età media del parto delle italiane è stata nel 2009 di 31,2 anni (31,1 nel 2008), ben 1,4 anni maggiore del livello raggiunto nel 1995 (29,8).

Da notare, inoltre, che 1,33 figli per donna, tasso di fecondità delle nostre connazionali, è nettamente inferiore al 2,05 delle straniere che hanno partorito nuovi residenti dello Stivale. In Italia il contributo femminile estero sul tasso di fecondità complessivo è del 12%, in crescita di due punti percentuali rispetto al 2008. Ma l'apporto delle straniere appare anche più rilevante se si concentra l'attenzione sul fatto che la percentuale dei nati da madre straniera (94mila) sul totale dei nati (570mila) è

del 16,5%. Come mai tale rapporto è più alto del contributo dato al tasso di fecondità? La risposta dell'Istat è che «le donne straniere hanno un calendario della fecondità anticipato». Cioè 28,7 anni è l'età media del parto contro 31,2 delle italiane. Nelle età più precoci le giovani immigrate hanno una propensione ad avere figli più basso rispetto alla fascia 28-35 anni. Ciò rende meno elevato il contributo al tasso di fecondità. Il capitolo dolente riguarda comunque, come si è visto, le italiane. Infatti il nostro istituto di statistica sottolinea che «la riduzione osservata non può essere messa in relazione con fattori solo congiunturali come, ad esempio, la recente crisi economica». Le scelte di natalità da parte delle madri italiane concretizzatesi nel 2009, spiega l'Istat, «sono il frutto, per almeno i 3/4, dei progetti intrapresi nel 2008, ossia prima o all'inizio della succitata crisi».

Intanto, il numero delle morti (588mila, pari al 9,8 per mille) tocca il livello più alto mai raggiunto dal secondo Dopoguerra. Secondo i ricercatori, «l'eccezionalità» della cifra dei decessi dello scorso anno è «il risultato del processo di invecchiamento della popolazione». Per il terzo anno consecutivo, di conseguenza, la dinamica naturale (differenze tra nascite e decessi) registra un saldo negativo, ma quest'anno, afferma il rapporto demografico, è «così negativo come mai si era osservato in precedenza». Infatti il "passivo" è più che raddoppiato rispetto al biennio precedente: meno 17mila e 700 nel 2009 contro meno 8mila e 500 nel 2008, e meno 6mila 900 del 2007.

Netto l'invecchiamento: i residenti

in Italia hanno in media 43,3 anni, circa due in più rispetto a dieci anni prima; il rapporto tra gli *over 65* anni e gli *under 14* anni raggiunge il 144% contro il 127% del 2000, mentre si fa ancor più problematico il rapporto di dipendenza tra gli inattivi (*under 14* e *over 65*) e chi li sostiene economicamente (15-64 anni), passato dal 48% al 52% in dieci anni. Il peso specifico degli anziani è di 30 ogni 100 persone in età attiva (26,8% nel 2000).

La fotografia dell'Istat

I principali indicatori demografici relativi al 2009 (dati all'1 gennaio 2010)

60 milioni 387 mila
la popolazione
residente



5,7 per mille
il tasso di incremento (frutto
delle migrazioni dall'estero)



L'ETÀ

20,2%
Persone
di oltre 65 anni
(+113mila unità
sul 2008)

14%
Giovani
fino a 14 anni
(+53mila unità)



I CITTADINI STRANIERI

4 milioni 279mila
7,1%
del totale



IL SALDO NETTO

-17.700 unità
più decessi che nascite
per il terzo anno consecutivo



NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA

1995
1,19



2001
1,25

2002
1,27

2003
1,29

2004
1,33

2005
1,32

2006
1,35

2007
1,37

2008*
1,42

2009*
1,41

LE PRIME 20 CITTADINANZE STRANIERE RESIDENTI

(migliaia- stima)

Romania	953
Albania	472
Marocco	433
Rep.Pop.Cina	181
Ucraina	172
Filippine	120
Moldova	109
Polonia	107
Tunisia	105
India	104
Macedonia	98
Ecuador	85
Perù	83
Egitto	78
Sri Lanka	75
Bangladesh	74
Serbia-Mont.-Kos.	71
Senegal	71
Pakistan	60
Nigeria	48

*stima

ANSA-CENTIMETRI